

Nella Relazione sullo stato sanitario 2009-2010 la fotografia della salute e dei servizi

# Le sfide di un Paese anziano

Il 20,3% degli italiani ha più di 65 anni - Balduzzi: «Ecco le priorità»

**L'**Italia è più sana e più longeva: dei 60 milioni di abitanti, un quinto ha tagliato il traguardo dei 65 anni. E si muore sempre di meno: dagli anni Ottanta a oggi la mortalità si è dimezzata. Perché, anche se i big killer continuano a colpire (sette persone su dieci muoiono ogni anno di malattie cardiovascolari o tumori), si fa sentire il doppio effetto benefico di cure più efficaci e di strategie mirate di prevenzione.

A mettere insieme i dati sulla nostra salute è la Relazione sullo stato sanitario del Paese 2009-2010, presentata la scorsa settimana a Roma dal ministro **Renato Balduzzi**. Che ha precisato: «Si tratta di una fotografia dell'esistente, non dell'ottimale. Stiamo assistendo a un passaggio multiplo: da quelle che inizialmente erano considerate proposte innovative si è passati al "culturalmente acquisito". Ma poi bisogna passare all'"effettivamente praticato" in tutti i gangli del sistema, al Nord come al Sud, e nelle singole aree territoriali. Per approdare infine al "continuamente valutato e rivalutato", step necessario per chiudere il circolo virtuoso dell'innovazione». Un esempio pratico è il tormentone liste d'attesa, affrontato da ultimo con l'Accordo Stato-Regioni del 2010. Per il ministro, «c'è bisogno di strumenti di rilevazione della soddisfazione dell'utente più sofisticati».

Chiaro il messaggio generale: il

grande balzo in avanti compiuto dalla legge 833/1978 a oggi necessita ancora di un'attuazione concreta e omogenea in tutto il Paese. Che però deve fare i conti con le scarse risorse a disposizione: il Ssn assorbe 111,168 miliardi, pari al 7% del Pil. E ha ancora sulle spalle un disavanzo di 2,3 miliardi di euro, imputabile per il 90% a quattro Regioni: Lazio, Campania, Puglia e Sardegna. Non a caso Balduzzi ha parlato dei piani di rientro: «Non sono mere operazioni di controllo dell'uso delle risorse, ma vere strategie di riqualificazione. È dimostrato ormai che dove c'è difficoltà di tenere i conti a posto c'è anche minore qualità dei servizi».

Ma a tutti i governatori il ministro tende la mano: «Decisivo è ciò che riusciremo a fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi». Le sfide in campo sono molte, dal Patto per la salute (in cui inserire anche il Piano sanitario nazionale rimodulato) ai nuovi Lea, fino all'edilizia sanitaria: «In tempi di mucche magrissime l'investimento può sembrare un sogno ma non dobbiamo scoraggiarci. Porrò con forza il tema anche in Consiglio dei ministri, magari modificando le procedure ex articolo 20».

E anche sulla ricerca - per la finalizzata sono a bando 82 milioni di euro, di cui 10 milioni riservati ai progetti in collaborazione con i cervelli fuggiti all'estero - ci sono novità in vista. «Con il ministro Profu-

mo - ha annunciato Balduzzi - abbiamo preso i primi accordi per una mappatura della ricerca biomedica complessiva: ne sappiamo troppo poco e dobbiamo focalizzarci sugli obiettivi prioritari».

Tutto senza dimenticare il faro che deve guidare ogni intervento: l'appropriatezza. «Parola - ha ricordato il ministro - che fino a 15 anni fa non era neppure nel vocabolario e che oggi dev'essere il terreno di lavoro di ciascuno di noi». Anche in vista dell'attuazione del federalismo fiscale, che «se ben inteso è una grande opportunità, che la Sanità ha già per molti versi anticipato».

Il giudizio sul modello italiano è comunque positivo: «Dobbiamo essere orgogliosi del nostro Ssn: l'abbassamento della mortalità e il calo della morbilità sono due indicatori fondamentali di outlook, che fanno del nostro sistema il secondo migliore al mondo». I dati sono inequivocabili: soltanto dal 2001 al 2008 la mortalità è calata del 13% per gli uomini e dell'11% per le donne. Anche quella infantile si è ridotta: -22% per i maschi e -24% per le femmine. Parallelamente aumenta la speranza di vita alla nascita, arrivata a 78,8 anni per gli uomini e a 84,1 per le donne. Che però hanno in media 6,4 anni in più da vivere con disabilità (22,3 anni rispetto a 15,9). Siamo un Paese anziano: il 20,3% della popolazione ha più di 65 anni e l'indice di vecchiaia (il rapporto tra over 65 e under 15) è del 144,5 per cento.

Per uomini e donne la prima causa di morte restano le malattie cardiovascolari, seguite dai tumori. Per i giovani fino a 44 anni, invece, a uccidere di più sono le cause violente, incidenti stradali in testa. La prevenzione - primaria e secondaria - ha fatto la parte del leone nel calo della mortalità generale: in trent'anni ha tagliato del 60% i decessi per patologie cardiovascolari sia per gli uomini che per le donne e nell'ultimo ventennio ha ridotto del 20% le morti per tumore negli uomini e del 10% nelle donne.

Ma la prevenzione non è tutto. La rete dei servizi di diagnosi e cura è l'altra faccia della medaglia, forse la più sofferente: per l'aumento della domanda legato ai bisogni di utenti sempre più anziani e per le minori risorse a disposizione. La relazione fotografa l'evoluzione degli ultimi anni con lo snellimento dell'offerta ospedaliera, il progressivo spostamento dei fondi sul territorio e l'incremento di risposte mirate come l'assistenza domiciliare, passata dal 3,3% del biennio precedente al 4,1% del 2010. Una strada lunga: sulla presa in carico, la continuità assistenziale, la domiciliarità e le cure palliative c'è ancora molto da lavorare.

pagine a cura di  
**Barbara Gobbi**  
**Manuela Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Speranza di vita alla nascita e a 65 anni per Regione di residenza e sesso (Anno 2008)**

| Regione di residenza    | Speranza di vita alla nascita |         | Speranza di vita a 65 anni |         | Regione di residenza | Speranza di vita alla nascita |             | Speranza di vita a 65 anni |             |
|-------------------------|-------------------------------|---------|----------------------------|---------|----------------------|-------------------------------|-------------|----------------------------|-------------|
|                         | Maschi                        | Femmine | Maschi                     | Femmine |                      | Maschi                        | Femmine     | Maschi                     | Femmine     |
| Piemonte-Valle d'Aosta  | 78,7                          | 83,8    | 17,8                       | 21,4    | Toscana              | 79,4                          | 84,5        | 18,3                       | 21,8        |
| Lombardia               | 78,9                          | 84,3    | 17,8                       | 21,7    | Umbria               | 79,3                          | 84,4        | 18,2                       | 21,9        |
| Liguria                 | 78,8                          | 83,8    | 17,9                       | 21,6    | Marche               | 79,8                          | 85,0        | 18,6                       | 22,4        |
| Trentino A.A. Sudtirolo | 79,2                          | 85,1    | 18,2                       | 22,4    | Lazio                | 78,9                          | 84,0        | 18,1                       | 21,5        |
| Pa di Bolzano           | 79,2                          | 85,2    | 18,1                       | 22,4    | Abruzzo-Molise       | 78,7                          | 84,5        | 18,1                       | 22,0        |
| Pa di Trento            | 79,2                          | 85,0    | 18,0                       | 22,3    | Campania             | 77,2                          | 82,6        | 16,9                       | 20,4        |
| Veneto                  | 79,0                          | 84,8    | 18,0                       | 22,2    | Puglia               | 79,2                          | 84,1        | 18,2                       | 21,5        |
| Friuli Venezia G.       | 78,5                          | 84,1    | 17,6                       | 21,7    | Basilicata           | 79,2                          | 83,9        | 18,3                       | 21,6        |
| Emilia Romagna          | 79,5                          | 84,4    | 18,3                       | 21,9    | Calabria             | 78,7                          | 83,9        | 18,2                       | 21,4        |
|                         |                               |         |                            |         | Sicilia              | 78,3                          | 83,1        | 17,6                       | 20,8        |
|                         |                               |         |                            |         | Sardegna             | 78,6                          | 84,2        | 18,4                       | 21,8        |
|                         |                               |         |                            |         | <b>Italia</b>        | <b>78,8</b>                   | <b>84,1</b> | <b>17,9</b>                | <b>21,6</b> |

Fonte: Istat. <http://demo.istat.it/> - Anno 2008

**LE PROSPETTIVE: IL DECALOGO DEL MINISTERO**

- 1) Il Piano sanitario nazionale 2011-2013
- 2) Appropriata e programmazione ospedaliera
- 3) Valutazione dei costi standard dei Lea
- 4) Dalla continuità assistenziale all'assistenza h24
- 5) Formazione specifica in medicina generale
- 6) L'invecchiamento attivo
- 7) Sviluppo tecnologico
- 8) Terapie innovative e farmaceutica ospedaliera
- 9) Istituzione di unità di rischio clinico
- 10) Progetto Isole minori